

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Scene di caccia alla foce della Melezza

Vista l'istanza di revisione e di intervento urgente presentata in data 1° settembre 2003 al Consiglio di Stato dal Signor Giorgio Ghiringhelli di Losone, che richiama una serie di atti di cattiva amministrazione perpetrati dal Municipio e dal Patriziato di Losone e di cui i deputati al Gran Consiglio hanno ricevuto copia, il sottoscritto deputato rivolge al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. come mai il Consiglio di Stato ha preso posizione solo recentemente, dopo cinque anni, su una prima denuncia del sig. Ghiringhelli, quando i termini di prescrizione per eventuali sanzioni disciplinari stanno per scadere?
2. Per quali ragioni, comunque, nessuna sanzione disciplinare è stata comminata ai due enti pubblici, che hanno ricevuto solo una lieve paternale?
3. Il Cantone, tramite la Sezione enti locali (SEL), esercita l'alta vigilanza sui comuni e sui patriziati, come risulta dalla Costituzione cantonale, dalla LOC e dalla LOP. Come mai, di fronte a un caso di cattiva amministrazione riconosciuto dal Consiglio di Stato, non si è provveduto in modo serio e tempestivo?
4. Come mai il Ministero pubblico non ha ricevuto le segnalazioni sulla questione, inviate dalla Sezione aria e acqua e dal sig. Ghiringhelli?
5. Non ritiene che, per evitare situazioni come quelle denunciate dal sig. Ghiringhelli, sarebbe opportuno rivedere le norme sull'incompatibilità dei funzionali e sulla collisione d'interessi, per evitare in particolare la partecipazione di funzionari della SEL negli organi degli enti locali che essa deve controllare e per distinguere chiaramente gli interessi comunali da quelli patriziali nelle prese di decisione municipali?
6. Quali informazioni aggiornate è possibile dare al Gran Consiglio sui pericoli corsi dai corsi d'acqua e dalla falda acquifera a causa delle deponie abusive di Losone, sulle quali il sottoscritto aveva presentato un'interrogazione a suo tempo?
7. È vero che le analisi dell'acqua di falda effettuate nell'autunno del 1999 circa 500 metri più a valle della discarica comunale patriziale della Carlescia (proprio nel periodo in cui era in corso il risanamento della stessa) hanno rilevato la presenza di cadmio (metallo pesante tossico e sospettato di essere cancerogeno) in misura di 2,5 volte superiore al valore di risanamento fissato nell'Ordinanza federale del risanamento dei siti inquinati da rifiuti, nonché di piombo in misura equivalente al valore di risanamento, nonché tracce di altri metalli pesanti provenienti da rifiuti industriali che non dovrebbero esserci in una falda di acqua pregiata (argento, cromo, nichelio e rame). E se è vero, è possibile affermare con certezza che quelle sostanze inquinanti non provenissero dalla discarica in via di risanamento, visto anche che ulteriori analisi effettuate negli anni successivi non hanno più dato valori così alti della presenza di queste sostanze inquinanti?

GIORGIO CANONICA